

Certo, rischiamo. Ma senza rischi non si cambiano le cose

Caro compagno, sono d'accordo con la proposta di Occhetto: rifondazione del partito, ivi compresi il cambiamento del nome e dei simboli. Naturalmente cambiare soltanto il nome diventerebbe solo un problema di facciata, mentre la sostanza politica rimarrebbe immutata. Le due cose vanno discusse insieme. Il nostro partito, come altri partiti comunisti occidentali, è nato sull'onda della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che tante speranze suscitò nel movimento operaio e socialista internazionale. Il nome del nostro partito è scaturito dal leninismo, cui siamo stati legati per decenni. Il che significa un nostro legame di ferro con l'Unione Sovietica fino alla primavera di Praga (1969), anno in cui ci fu il primo strappo con l'Urss. Solo dopo la metà degli anni 70 (Berlinguer) il partito si rende completamente autonomo. Questo sul piano politico genera, perché la mentalità della gran parte dei nostri compagni, a tutti i livelli, è cambiata solo in parte, sono rimaste molte riserve, di cui bisogna liberarsi definitivamente e al più presto possibile, anche per il fallimento dei regimi dell'Est europeo. Perciò Occhetto ha fatto bene a scuotere il partito con le sue proposte, altri non l'hanno fatto e non sprechiamo parole inutili sul metodo usato, cercando «peli nell'uovo», dietro cui, a volte, si nascondono riserve mentali di carattere ideologico.

Ciò non significa rinnegare la nostra tradizione migliore: la Resistenza al fascismo, la lotta partigiana al nazifascismo e per l'indipendenza nazionale. Grande e decisivo è stato il nostro contributo per la vittoria della Repubblica e della democrazia in Italia. Abbiamo contribuito in modo decisivo al miglioramento economico e delle condizioni di vita dei lavoratori. Quindi niente sventata del nostro migliore patrimonio politico e ideale. Su questo non ci sono dubbi.

Però, quanto sopra detto non deve spingerci a idealizzare troppo il nostro partito e, soprattutto, il suo passato. Non dobbiamo dimenticare che nel passato era molto difficile dissentire su certi aspetti della linea politica. Anche da noi i «dissententi» venivano isolati politicamente e moralmente e in certi casi, erano anche denigrati. Ciò creava dei drammi in molti compagni, fedeli al partito, ma colpevoli di aver criticato alcuni aspetti della nostra politica.

Infine, la rifondazione del partito mira a sbloccare la situazione politica italiana, dominata dalla Dc da circa 45 anni. La Dc gestisce il potere, di quasi monopolio, dal dopoguerra e in collaborazione con i partiti minori che, del resto, hanno avuto sempre una posizione subalterna. In fondo, anche il Psi, nonostante le sue velleità egemoniche, è riuscito ad ottenere soltanto qualche fetta di potere in più rispetto a repubblicani, socialdemocratici e liberali.

Lo Stato è occupato dai dc con gravi conseguenze per una sua corretta funzionalità. Gli scandali, che negli ultimi tempi colpiscono sempre più spesso i compagni socialisti, non si contano più e investono, più o meno, tutta l'Italia.

«La sinistra non deve smettere di lottare contro un sistema che sacrifica ogni valore al profitto: a un certo punto non si può non reagire a difesa dell'uomo»

C'è follia nel capitalismo

Caro Unità, se il compito di un partito di sinistra nato per eliminare la disparità delle classi sociali e per dare dignità all'uomo nella sua totalità, è quello di costruire un movimento comune per abbattere quello che è sempre più il vero nemico dell'uomo: il potere fine a se stesso proprio dell'ideologia capitalistica, che sfrutta e manovra, alla stessa guisa ormai, l'impiegato e l'operaio e genera sadismo e distruttività.

Il lavaggio del cervello operato dai mass-media tende a rendere dei robot, delle macchine incapaci di critica, che ricevono dati nel loro circuito mentale e che, bombardate dai clichés quotidiani, non possono fare a meno di svilupparli nell'ambito dei limiti imposti dal sistema capitalistico, che sacrifica i valori umani al profitto e alla competizione.

Così facendo i rapporti commerciali hanno sostituito gradualmente i rapporti umani e la coscienza si è separata dai sentimenti e dalle emozioni: le espressioni della mente umana (l'arte, la letteratura, la morale e persino la religione) vanno perdendo sempre più il loro carattere originario per adeguarsi alle squallide necessità del capitalismo, che determina così

un allamante grado di alienazione o, per meglio dire, di psicosi sociale. Infatti c'è qualcosa di folle in un modello sociale, approvato dalla maggior parte dei mass-media, che pone il raggiungimento del successo al di sopra della solidarietà umana; e in una società che inquina l'ambiente in nome di un livello di vita più elevato. La storia ci insegna che si può manipolare l'uomo, ma non fino a stravolgerlo completamente: a un certo punto, l'uomo reagisce all'abbruttimento con la nascita di nuovi comportamenti sociali a difesa della propria integrità.

Karl Marx riteneva che la libertà e l'indipendenza possono esistere soltanto in un sistema sociale ed economico che renda possibile il completo sviluppo dell'uomo; ma non poteva prevedere che i padroni, pur di conservare il potere, avrebbero concesso prosperità materiale in cambio di un consumismo alienante di cui si sarebbe imbevuta tutta la società. Oggi sappiamo che l'alienazione del cosiddetto «benessere» consumistico offerto dal capitalismo è altrettanto disumanizzante dell'alienazione della povertà.

Armando Cicciò, Messina

In alcune regioni meridionali interi territori sono sotto il controllo di mafia, camorra e 'ndrangheta. C'è un intreccio tra politica, economia e malavita organizzata. I servizi pubblici non funzionano: ospedali, ferrovie, apparato statale, ecc. La droga dilaga e non si riesce a colpire seriamente i mercanti di morte e la malavita organizzata. La questione morale deve essere posta al centro dei problemi nazionali. L'Italia ha bisogno di una grande forza di sinistra democratica e socialista, in grado di coagulare intorno a sé le energie migliori.

Insomma, la proposta di Occhetto mette in movimento tutto il panorama politico italiano e dipende da noi l'esito del suo successo. Siamo una grande forza progressista e democratica, ma insufficiente a cambiare il quadro politico nazionale e la proposta di Occhetto è opportuna e tempestiva.

Certo rischiamo, ma senza rischi non si cambiano le cose. Il nostro partito, sia pure nella diversità delle posizioni, deve rimanere unito ed evitare spaccature e manifestazioni poco rispettose come quelle di Roma.

Luca Vuotto, Imola (Bologna)

Non sono iscritta, ma so che dove si è lottato là c'era il Pci

Caro Unità, non sono iscritta al Partito comunista.

Nel 1921 nella miniera dell'Arsa in Istria i minatori avevano stipendi che non bastavano a sfamare le loro famiglie e se si assentavano pochi giorni al mese, per malattia, dal lavoro, veniva loro tolta la paga di tutto il mese. Ci fu la rivolta dei minatori (cappugiato da mio padre) il conte Rosso), ci furono i 36 giorni di «gloria e sangue» e di morti della Repubblica «rossa di Albana», l'autogestione della miniera da parte dei minatori. Dopo ci furono stipendi più adeguati per il duro lavoro della miniera, la cassa malattia, un migliaio e migliaia di questi episodi, di lotte e di morti per la conquista dei diritti dell'uomo, per la giustizia sociale della classe lavoratrice nel nostro paese, tutto questo nel nome e nel simbolo che ora si

vuole cancellare. È forse una vergogna nella storia del dopoguerra italiano questo nome e questo simbolo? Per molti di noi «no», anzi siamo fieri di questo nome e di questo simbolo, di questo Partito comunista italiano; e i ricordi di queste lotte e della Resistenza ci sostengono in questo sfacelo di imbrogli attuali.

Francesca Tonetti, Roma

«Non ho mai votato comunista, eppure...»

Signor direttore, non sono mai stato comunista, non ho mai votato comunista eppure penso che il Pci non debba morire, perché temo che sia il solo partito che abbia ancora la possibilità e i mezzi per risolvere i più gravi e incombenti problemi della nazione.

Io ritengo opportuno che il vecchio nome glorioso, e direi anche, pulito, non venisse eliminato, ma solamente modificato con l'aggiunta delle qualifiche programmatiche del nuovo corso che si intende seguire: «Partito comunista italiano - Nuova sinistra democratica».

Partito comunista italiano: perché non sono sufficienti le incertezze e gli sbagli fino a ora commessi (peccati veniali, se paragonati alle vergognose magagne degli altri partiti), per rinnegare e cancellare un patrimonio di fede e di ideali per il quale tanti hanno sofferto o dato la vita, e per mancare di rispetto alle ferite negli animi che il tempo non ha ancora rimarginato.

Nuova: per le proposte originali e innovative che si intendono avanzare e per dare certezza che non sia per nascerne il terzo Partito socialista italiano.

Sinistra: per indicare chiaramente la collocazione programmatica.

Democratica: per la scelta precisa e irrevocabile della via democratica e pluralista per il raggiungimento e per la gestione del potere e per la rinuncia, anch'essa irrevocabile, al totalitarismo, al marxismo-leninismo, ferrecci che il Pci si è trascinata dietro fino a ora e che ritengo abbiano costituito, assieme al condizionamento internazionale, la ragione prima del suo insuccesso elettorale.

Oggi, finalmente libero da condizionamenti, può proporre il suo nuovo corso politico e avere la possibilità di conseguire, direttamente dall'elettorato, fiducia sufficiente per determinare una maggioranza alternativa.

Rinnovato nelle idee, nell'azione, nell'immagine, potrà divenire, a sua volta, il punto di riferimento di altri movimenti politici nazionali e internazionali. Collocandosi appena a lato dell'Internazionale socialista, potrà raccogliere l'eredità dispersa degli altri partiti comunisti allo sbando e fornire idee e principi per una via democratica al potere dei movimenti che non si riconoscono nell'Internazionale socialista stessa.

È una prospettiva per la quale vale la pena di lottare e rischiare, prima di arrendersi e piegarsi alla umiliazione del consenso e della benevola apertura degli altri partiti democratici.

Senior (lettera firmata), Reggio Emilia

Io la mia scelta l'ho fatta: ho rinnovato la tessera

Carissimo Pci, ho sentito parlare di te, durante la guerra di Spagna, da «Radio Barcellona». Avevo allora 15 anni. Ho subito la seconda guerra mondiale, ho fatto la resistenza, ho visto il crollo del fascismo.

Sconfitto il fascismo - quello in camicia nera - ho potuto toccare con mano i simboli del partito, conoscere alcuni di quei comunisti che tanto mi facevano sognare. Sono venuto adulto, ho scelto Pci, ho scelto il partito di Stalin, Lenin, Togliatti, credetti in loro, speravo con essi l'avvento del socialismo.

In questi giorni - pieni politicamente - non solo all'Est, dove si rinnega il passato, dove si rinnega Lenin - nel nostro Paese, nel mio partito, s'incontrano le più diverse concezioni di quello che sei e quello che dovresti essere. Io la mia scelta l'ho fatta, ho rinnovato la tessera.

Caro partito, come potrai comprendere, vengo da lontano. Leggo sul tuo giornale i Si e i No, che spero vengano da una ponderata riflessione e

siano sinceri. Io sono per il Si - perché credo nel rinnovamento di questo partito; e se un risultato è già acquisito è quello di esserci svegliati da questo nostro lungo letargo. Io credo ancora in Marx, e dove si è errato non è per colpa sua.

Michele Novella, Vercelli

Per un'esplicita guerra alla degenerazione partitica

Caro direttore, dal confronto fra uomini cresciuti con concezioni diverse, all'Est e all'Ovest che si cercavano e si sono ritrovati, non potranno che scaturire contraddizioni. Con quali esiti? Sarà tutto da misurare.

Credo che ci si debba sentire fra gli artefici di queste vicende. Abbiamo svolto una funzione critica verso i Paesi dell'Est, siamo stati anche un riferimento per gli oppositori di quel Paese. Il nostro modo di essere e di comportarsi ha costituito la nostra anomalia.

La nostra riuscita fatica a mettere in discussione dogmi e ideologismi ci ha consentito di rimanere sulla scena politica italiana, ma non di evitare lo scollamento fra gente e politica causato dalla degenerazione del sistema partitocratico: il potere per il potere.

Le vicende italiane dimostrano come anche in democrazia si possano produrre distorsioni e degrado del potere politico: deviazioni di organi dello Stato, stragi impunite, malavita organizzata che condiziona il vivere civile in intere regioni.

Si pone anche per noi il problema di liberare il Paese da forze politiche neolitiche ed anche colludenti. Sembra che 40 anni sia un tempo fisiologico storico per maturare voglia di riscatto, all'Est dalla mancanza di libertà, da noi invece dalla condanna di democrazia bloccata.

Quindi in movimento anche da noi, per i nostri motivi nazionali: fare guerra e dichiarazione alla degenerazione partitica attuata da Dc, Psi e alleati minori. Sta forse nella... reticenza di una dichiarazione esplicita di guerra l'origine di tante perplessità fra i compagni?

Gianfranco Introzzi, Milano

Un servizio telefonico per aiutare i «barboni»

Signor direttore, come cittadino non voglio più essere costretto a passare con indifferenza accanto alle persone in difficoltà, definite abitualmente «barboni», senza poter far nulla per loro. Per questo chiedo che venga istituito un servizio telefonico a cui il cittadino possa rivolgersi per intervenire in loro aiuto.

Il ministro della Sanità non può ignorare che l'essere umano è una unità psicofisica. Io conosco, per averla vissuta personalmente, la drammatica sensazione di solitudine che si può provare in momenti di grande fragilità, di fronte a situazioni della nostra vita che da soli non ci è possibile superare. Rispetto a queste persone sono stata favorita dal caso e questo mi obbliga ancor più ad occuparmi di loro.

Con quale criterio abbiamo stabilito che la vita di questi cittadini non ha valore, se non consideriamo neppure eutanasia passiva l'abbandonarli a se stessi? Cerchiamo di tutelare anche la vita di chi è senza speranza. Se in un incidente stradale omettiamo di soccorrere le persone coinvolte, incomiamo nella condanna da parte della legge e dell'opinione pubblica. Come mai l'indifferenza verso i «barboni», il trascurare il loro estremo grado di indigenza non è valutato alla stessa stregua?

Anche se il recupero, la riabilitazione ed il reinserimento nella società dell'handicapato fisico, del tossicodipendente, del malato di Aids, del carcerato non sono ancora realtà operanti, abbiamo almeno convenuto finalmente, ma sempre troppo tardi, che tutto ciò è doveroso ed è un investimento che la società fa su se stessa. Di quali crimini invece riteniamo colpevoli questi cittadini, se per loro non è previsto alcuno di questi interventi?

Forse perché non sono in grado di difendere i loro diritti? Forse perché, come i bambini, sono i più deboli tra i deboli?

Nella maggior parte dei casi sono alcolizzati, malati di mente, poveri e soli. E noi, nella nostra spaventosa superficialità, giudichiamo la loro condizione una «scelta» di vi-

ta. Ci siamo mai chiesti se forse sono soli e senza famiglia perché non ne hanno mai avuta una, se si trovano in quello stato perché forse non hanno mai avuto l'aiuto giusto al momento giusto?

Il valore della solidarietà non è tale se non lo si ritiene estensibile a tutti i cittadini, anche e soprattutto a coloro che stanno oltrepassando la soglia della sofferenza umana.

È stato anche detto che il ruolo della scuola è determinante al fine di insegnarci a «diventare uomini insieme ad altri uomini». Non dovremmo invece soprattutto imparare a «diventare uomini insieme a tutti gli altri uomini»? Nella nostra epoca l'indifferenza, l'impotenza e lo sconcerto di fronte alla realtà dell'emarginazione estrema non sono più accettabili, giustificabili e sostenibili. Le problematiche prioritarie in una società così complessa e, perciò, così vulnerabile come la nostra, sono innumerevoli. Tuttavia, senza dimenticare le altre, ma riappropriandoci, prima, di tutta la realtà del nostro Paese, non dovremmo cominciare ad operare perché non esistano più cittadini non in grado di difendere i propri diritti? Tra questi, è primario quello alla salute dell'uomo, inteso come unità psicofisica, diritto fondamentale ed universale.

Chiedo, per questi cittadini inermi ed indifesi, un servizio telefonico a cura dello Stato, accanto a quelli già istituiti per i bambini e per le donne in difficoltà, per i malati di Aids. Ogni età ha la sua dignità e così ogni vita, in ogni circostanza.

Non intendo, con questa mia richiesta, che si intervenga per «prelevarli» e «deportarli» come zavorre inservibili da qualche altra parte, lontano dagli sguardi dei passanti, ma che si dia una risposta specifica e adeguata alle loro necessità.

Finora, ai loro problemi, abbiamo risposto solo con un assordante silenzio.

Giuliana Pioli, Roma

Chi ha fatto fotografie scriva a questo ragazzo

Caro redazione, sono uno studente che ha partecipato alla manifestazione nazionale, a Roma, del 7 ottobre contro il razzismo e l'intolleranza. Scrivo per rivolgere ai vostri lettori un appello un po' particolare, che potrà sembrarvi molto in odore di «mercantile»: sto cercando disperatamente delle fotografie di quella manifestazione!

Giuseppe De Rosa, Via Bolardo 19, 61100 Pesaro

Un ragazzo del Ghana che colleziona francobolli

Caro direttore, sono un ragazzo del Ghana di 15 anni, studente, collezionista di francobolli e appassionato di musica. Gioco al football e alla palla a volo. Ci sarà qualcuno che vorrà scrivermi dal vostro Paese?

Abdul Raahid Maazli, P.O. box 655, Cape Coast (Ghana)

ISTITUTO TOGLIATTI
Frattocchie, km. 22 Appia Nuova - Roma

SEMINARIO DI STUDI
La «forma partito»
nell'esperienza e nelle tendenze attuali della sinistra europea
16 GENNAIO 1990

Introduzione: **MARIO TRONTI**
Relazione: **MARIO TELÒ**

Durante la giornata di studi verranno esaminate le principali esperienze organizzative e programmatiche dei maggiori partiti della sinistra europea occidentale e dell'Est.

Comunicazioni sui diversi paesi europei saranno svolte da:
ANTONIO MISSIROLI, SANDRO GUERRIERI, ORESTE MAS-SARI, SERGIO LUGARESÌ, FEDERICO ARGENTIERI, FRANCESCO CATALUCCIO, FRANCO OTTAVIANO, ANNA SERAFINI, MARIANGELA GRITTA GRAINER, LUISA BOCCIA.

Al seminario sono previsti gli interventi di:
GIUSEPPE CHIARANTE, responsabile del Dipartimento formazione politica del Pci e
PIERO FASSINO, della Segreteria nazionale.

RASSEGNA STAMPA HANDICAP

L'HANDICAP FUORI DALLA RISERVA

rivista mensile per una cultura dell'handicap
68 pagine illustrate
Un panorama completo di quanto viene edito in Italia

Redazione:
Centro di documentazione sull'handicap AIAS
Via degli Orti 60
40139 Bologna
Tel. 051/6234945

Abbonamento annuale
11 numeri £. 50.000
Estero £. 75.000
CCP n. 23609407 intestato a:
AIAS Via Mirasole 20
40124 Bologna

Richiedi una copia saggio

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABLE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: Il perdurare dell'alta pressione sulla nostra penisola, oltre ad accentuare l'anomalia dovuta alla siccità, provoca specie sulle regioni settentrionali altri fenomeni negativi quali le gelate, la nebbia e, per quanto riguarda le grandi aree urbane, l'accumulo di sostanze inquinanti nei bassi strati atmosferici. Per il momento non si intravedono possibilità di mutamenti sostanziali delle attuali condizioni atmosferiche in quanto le grandi perturbazioni atlantiche interessano direttamente la fascia più settentrionale del continente europeo.

TEMPO PREVISTO: sulle estreme regioni del meridione e sulle isole maggiori si avranno condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate, a tratti alternate e limitate schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbia persistente sulle pianure del Nord e in minor misura su quelle del Centro. La nebbia durante le ore più fredde provoca sensibili riduzioni della visibilità.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI: calmi o leggermente mossi per quanto riguarda i bacini meridionali.

DOMANI: non si dovrebbero registrare sensibili cambiamenti fatta eccezione per un temporaneo aumento della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-9 8	L'Aquila	-6 5
Verona	-4 10	Roma Urbe	-1 9
Trieste	3 7	Roma Fiumic.	2 13
Venezia	-4 8	Campobasso	-1 5
Milano	-4 8	Bari	7 10
Torino	-4 10	Napoli	2 14
Cuneo	1 9	Potenza	0 7
Genova	8 15	S. M. Leuca	6 11
Bologna	-1 10	Reggio C.	7 16
Firenze	-5 8	Messina	9 16
Pisa	-2 14	Palermo	10 16
Ancona	-2 7	Catania	7 13
Perugia	-2 4	Alghero	5 15
Pescara	0 11	Cagliari	4 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 8	Londra	6 10
Astene	5 11	Madrid	1 12
Berlino	0 6	Mosca	-1 1
Bruxelles	0 8	New York	3 7
Copenaghen	8 9	Parigi	3 7
Ginevra	-2 0	Stoccolma	2 6
Helsinki	-18 -10	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	6 11	Vienna	-7 -4

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommarî ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7.30: Rassegna stampa, 8.30: Da Agnes a Pasquarèlli Giochi fatti alla Rai? Intervista con E. Mendunzi e il Salvagente L'Autobus. Parla M. Reali, 10.30: Samaritana, un po' di vita in studio Michele Santoro 11.30: Albano, i suoi drammi nascosti. Per quanto ancora? Con i Memisti della Tarug, 11.30: Donne del Nicaragua. Testimonianze 15.30: Cabato d'Autore. A cura di A. Bartolucci, 15.30: Italia Radio Classica.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 95.500 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Campobasso 99.000 / 103.000, Catania 105.250, Catanzaro 105.300 / 108.000, Cefalù 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500 / 104.800, Imola 107.100, Imperia 88.200, Isernia 100.500, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.600, Lecce 87.900, Livorno 105.800 / 102.500, Lucca 105.900, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 105.700 / 107.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.750, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Potenza 108.900 / 107.200, Pordenone 92.200, Pescara 106.300, Pisa 105.800, Pistoia 104.750, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.800 / 97.000 / 105.550, Roma 96.850, Roma 102.200, Salerno 102.550 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900 / 106.000, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000, Trapani 93.300, Trieste 105.250 / 105.250, Udine 96.900, Varese 93.800, Varese 96.400, Varese 105.500, Varese 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Esteri

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale fennale L. 312.000
Commerciale sabato L. 478.000
Finestrella 1* pagina fennale L. 2.613.000
Finestrella 1* pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1* pagina festiva L. 3.273.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000

Finanz - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Feriali L. 452.000 - Festivali L. 557.000
Aparati: Neurologie-part.-Lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011 / 573131
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02 / 63131
Stampa Nisi spa: direzione e uffici
viale Fulvio Testi 175, Milano
Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma